

ANIEM PIEMONTE
Associazione Nazionale Imprese Edili Manifatturiere

L'ASSOCIAZIONE

ANIEM Piemonte è l'associazione che tutela su base regionale le piccole e medie imprese nel settore edile e rappresenta dal 2015 oltre 100 aziende della filiera delle costruzioni per un totale di 1.600 dipendenti e un fatturato aggregato di circa 280 milioni. Focalizzata soprattutto sul comparto dell'edilizia privata, per la quale è il punto di riferimento a livello italiano, ANIEM Piemonte fa parte di ANIEM **Associazione Nazionale Imprese Edili Manifatturiere**, attiva da oltre 40 anni con 8.000 imprese associate e 120.000 addetti, per un fatturato aggregato di 7 miliardi di euro.

Oltre alla costante **azione di tutela e assistenza** degli interessi specifici della piccola e media impresa - tipologia imprenditoriale prevalente nell'edilizia - ANIEM Piemonte svolge un ruolo di promotore delle iniziative di **sviluppo e sostegno** alle aziende operanti nel settore. Lavora per **favorire e stimolare la competitività delle PMI**, per mantenere i rapporti con enti, istituzioni locali, nazionali e comunitarie, e per vigilare sulla trasparenza e sulla legalità.

Si configura come un'associazione molto snella, orientata alla valorizzazione della **meritocrazia** e con una forte volontà di portare avanti tavoli di discussione con un output concreto e operativo.

ANIEM Piemonte è guidata dal **presidente Marco Razzetti**, che ricopre anche la carica di vice presidente nazionale con delega ai rapporti Coseam. Accanto a lui, la squadra è composta dal vicepresidente Roberto Nebiolo, il tesoriere Alberto Frascarolo e altri 8 membri del consiglio direttivo.

Braccio operativo di ANIEM Piemonte è il consorzio **COSEAM Italia**, gruppo stabile di riferimento formato da 33 grandi aziende per un fatturato aggregato di circa 250 milioni, che consente alle PMI di ANIEM il confronto con i gruppi industriali nell'ambito di appalti complessi ed economicamente rilevanti.

ANIEM Piemonte è inoltre tra i **soci fondatori di CONFIMI Industria Piemonte**, l'organo territoriale della CONFIMI, la Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata nata nel 2012 per dare voce agli edili nel confronto con enti e istituzioni.

GLI OBIETTIVI

ANIEM Piemonte si propone di mettere in campo azioni rivolte a:

- contribuire al **rinnovo della normativa** che regola il settore edile attraverso il dialogo con le istituzioni, i sindacati e tutti gli altri soggetti interessati;
- fornire servizi agli associati in tema di codice degli appalti, fiscalità, sicurezza, sindacale, legale;
- incentivare gli **strumenti di aggregazione** e la **contrattualistica di rete** per sostenere l'attività delle PMI ed offrire loro un'opportunità di crescita;
- stimolare e favorire nuove opportunità lavorative per le proprie imprese associate;
- incentivare l'**internazionalizzazione delle PMI** creando consorzi stabili per l'export con l'obiettivo di promuovere progetti di investimento e di trasferimento tecnologico oltre confine;
- attuare processi di **riqualificazione delle aree urbane** finalizzate a perseguire obiettivi di risparmio energetico anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione ed il riutilizzo di aree pubbliche in disuso e in stato di degrado;
- sostenere sistemi di aggiudicazione degli appalti che valorizzino il peso dei **requisiti reputazionali e qualitativi** rispetto al prezzo;
- adeguare i livelli retributivi del settore **alleggerendo il costo del lavoro** attraverso una progressiva decontribuzione;
- stimolare il rapporto tra pubblico e privato al fine di migliorare servizi e infrastrutture al servizio dei cittadini;
- **rinnovare il sistema** di qualificazione delle imprese valorizzando l'esperienza e le specificità operative;
- **monitorare** eventuali storture del settore pubblico e privato al fine di aiutare il mondo delle costruzioni ad essere un settore trasparente e di favorire la concorrenza e la crescita delle imprese.

LE PROPOSTE

ANIEM Piemonte propone interventi che incidano operativamente nel processo di **rinnovo della normativa** del settore, nell'edilizia sia pubblica, sia privata.

APPALTI PUBBLICI

Il **nuovo codice appalti** rappresenta un passo in avanti verso la strada della trasparenza, ma per evitare di perdere incisività sul campo dell'applicazione, occorre rafforzare alcuni elementi, quali:

- a. **l'estensione del ricorso ai commissari specializzati esterni anche per gli appalti sotto soglia**, che rappresentano oggi il 90% del mercato;
- b. **l'introduzione di un "rating di affidabilità contrattuale delle imprese"**, i cui requisiti reputazionali siano elementi premianti **in fase di aggiudicazione** dell'appalto. Questo intervento traduce **in linee applicative** i principi del codice che già sembrano andare verso una selezione del sistema imprenditoriale attenta a parametri di valutazione come la storia comportamentale delle aziende, l'affidabilità contrattuale, il curriculum.
Tale strumento consentirà a chi deve affidare i lavori di conoscere chi sta scegliendo, seguendo il **"track-record"** delle imprese dal punto di vista del rispetto degli impegni contrattuali assunti in sede di offerta, con particolare riguardo al grado di litigiosità. Analogamente, si auspica che anche il **nuovo sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti** favorisca una maggiore capacità di **gestione delle procedure di affidamento dei lavori**.
- c. la **promozione di forme di aggregazione strutturata tra imprese** come priorità in un contesto caratterizzato da una diffusa presenza di piccole e medie imprese. Il **contratto di rete** può rappresentare uno strumento utile, se potenziato con la massima flessibilità imprenditoriale e se legittimato ad **intervenire in fase esecutiva** d'appalto. Ciò consentirebbe di disincentivare **subappalti e subaffidamenti**, che generano minori garanzie all'ente appaltante ed il rallentamento delle potenzialità di crescita del sistema. Sarà importante in tal senso **accreditare** la valenza politico industriale del **"Consorzio Stabile"** quale figura di aggregazione delle PMI anche **a livello internazionale europeo**.
- d. il dialogo tra le imprese e le istituzioni al fine di **proporre dei project financing** utili, realizzabili ovvero sostenibili economicamente da tutti gli attori interessati.

Il **Piemonte**, nonostante gli investimenti fatti e le opere in programma, necessita ancora di molti investimenti in infrastrutture o servizi, tra cui scuole, strade, servizi pubblici. In questo contesto la **finanza pubblica**, attraverso **project che siano bancabili e sostenibili** per le imprese possono dare un forte impulso nel migliorare il contesto piemontese. **La finanza pubblica è molto contingentata: affiancarla con risorse private è un'opportunità da perseguire con forza.** ANIEM, da sempre, crede che un dialogo costruttivo tra imprese e istituzioni, nel rispetto delle parti ma senza pregiudizi, possa costituire un nuovo corso, utile alla collettività.

- e. il **rispetto dei tempi di pagamento e dei tempi di realizzazione delle opere.** Le associazioni di categoria devono seguire l'andamento delle opere, aiutare le amministrazioni affinché vengano rispettati i tempi dei pagamenti (spesso lontani dai 30 giorni delle norme europee) e soprattutto vigilare sull'esecuzione delle opere nei tempi contrattuali, sia per quanto riguarda l'inizio delle opere sia per la consegna delle opere finite. Una programmazione seria e concreta è necessaria per permettere alle imprese di programmare le proprie attività e soprattutto i propri investimenti.
- f. la **trasparenza delle gare e dell'iter procedurale.** ANIEM vede nella trasparenza delle gare il vero deterrente per creare un sistema delle opere pubbliche onesto e concorrenziale, battendosi perché tutto l'iter procedurale sia disponibile a chiunque sul web: dall'elenco degli invitati, all'aggiudicazione, alle varianti, ai costi finali, ai tempi di consegna. Accanto a questo è altresì fondamentale che le associazioni si assumano la propria responsabilità denunciando comportamenti illeciti e aiutando il sistema delle costruzioni ad uscire dalla palude dei favoritismi a scapito della collettività e delle imprese stesse.

EDILIZIA PRIVATA

Progettare il futuro dell'edilizia abitativa significa oggi ragionare su **nuovi schemi**, capaci di coniugare la tutela del territorio, la qualità in architettura, la sostenibilità economica oltre che la rispondenza a un nuovo dettame sociale.

ANIEM rileva il bisogno di un **intervento legislativo organico in materia di governo del territorio** volto a delineare una **politica di demolizione e sostituzione delle aree degradate** capace di fornire risposte significative alle esigenze di carattere sociale, nel pieno perseguimento degli obiettivi europei di riduzione del consumo di suolo (lo standard da raggiungere è il consumo zero per il 2050).

Una delle risposte alla necessità di "riutilizzare" l'esistente è **la demolizione e ricostruzione, totale o parziale, di fabbricati. Opportunità scarsamente sviluppata e poco incentivata**, sebbene la **necessità di trovare nuove strade per incrementare le operazioni di demolizione e ricostruzione** incroci i nuovi bisogni del mercato ed assicuri standard di sicurezza più elevati dal punto di vista dei requisiti antisismici ed energivori a livello impiantistico.

Su questo tema ANIEM ha avviato la **sperimentazione di progetti di demolizione e ricostruzione** da destinare a fasce sociali in difficoltà e a nuovi modelli abitativi in grado di coniugare l'interesse dei cittadini, degli operatori economici e della collettività locale, **attraverso strumenti di concertazione tra i soggetti coinvolti**, con effetti positivi a livello economico e sociale.

CONTRATTO DI LAVORO E BILATERALITÀ

ANIEM Piemonte propone un intervento di riforma strutturale che definisca un **Contratto unico di settore**, per il superamento della frammentazione dei contratti e per il contrasto al lavoro nero, e che **realizzi un progetto di unitarietà del "Sistema Casse Edili"**, per semplificare la gestione del rapporto di lavoro e recuperare risorse da destinare ai lavoratori.

Si segnalano in particolare una serie di oneri indiretti attualmente accantonati e gestiti presso gli enti bilaterali edili, che potrebbero essere recuperati e trasformati in risorse da destinare ai lavoratori.

EDILIZIA E COSTO DEL LAVORO

Occorre ribaltare il paradigma per cui il costo del lavoro nel settore edile è il più alto in Europa mentre i livelli salariali sono tra i più bassi. Parallelamente è necessario consentire l'erogazione di aumenti salariali legati al rendimento e alla meritocrazia, in linea con i sistemi già adottati in molti paesi europei.

È necessario perseguire politiche del lavoro che riducano sempre più il fenomeno del **lavoro nero**, disincentivando comportamenti in tal senso, stimolando politiche a favore della regolarizzazione e delle assunzioni. Da questo punto di vista l'incidenza del costo orario è fondamentale.

Concretamente ANIEM Piemonte chiede di partire con l'applicazione della **detassazione del premio produttività** alzando il limite del reddito da 50 a **100 mila €** per premi fino a 5 mila €, superando il limite attuale di 2.500 €.

FORMAZIONE INTER-PROFESSIONALE CONTINUA

ANIEM propone una modifica legislativa **che esoneri le imprese del settore edile dal versamento ai fondi intersettoriali per la formazione continua del contributo dello 0,30** a totale beneficio dei lavoratori con una diminuzione dei contributi a proprio carico nei confronti dell'INPS.

ONERI ASSICURATIVI INAIL

ANIEM Piemonte ritiene necessario incrementare i **benefici premiali** nei confronti delle aziende virtuose che stanno sostenendo costi più alti delle altre per migliorare le condizioni di salute e sicurezza sul posto del lavoro.

FINANZA E FISCALITÀ IMMOBILIARE

Il contesto di crisi dell'immobiliare deve porre le basi per una riflessione su **nuove forme di finanziamento**, volte ad aumentare la parte di equity delle operazioni immobiliari ed avere un accesso più semplice e meno oneroso al credito.

Incentivi. Le statistiche evidenziano che negli ultimi anni l'unico comparto che è cresciuto è quello delle manutenzioni. Ciò significa che **lo stimolo degli incentivi fiscali funziona: ANIEM chiede pertanto che diventi un intervento strutturale e definitivo. È fondamentale tuttavia che il beneficio fiscale si sposti sulle imprese e non sul privato**, in modo che non si perdano benefici, così come quando il credito disponibile della persona fisica non è sufficientemente capiente.

Come **stimolo alla riqualificazione** ANIEM Piemonte richiede **l'introduzione di incentivi fiscali** per imprese che investono in **interventi di riqualificazione per scopi sociali**, per le aree degradate, per nuovi modelli abitativi volti alle persone in difficoltà temporanea, per interventi su edifici in contesti abitativi e rurali inseriti in piani di sviluppo del territorio.

LINEE GUIDA PER GLI INTERVENTI

Nuove forme di urbanizzazione e sviluppo delle città: rapporto tra amministrazioni e modello di sviluppo economico.

Le attese e i bisogni collegati all'abitare hanno subito in questi ultimi anni significative trasformazioni. L'attenzione delle persone si è progressivamente spostata dalle caratteristiche del singolo alloggio alla **qualità complessiva dell'ambiente** all'interno del quale l'insediamento abitativo si colloca. Aumenta, quindi, il bisogno di **riorganizzare il territorio e di riqualificare le città** attraverso operatori socialmente impegnati in grado di assicurare alla collettività **iniziative di qualità, rispettose dell'ambiente e del territorio**.

La Commissione Europea ha individuato nell'edilizia **sostenibile uno dei mercati** con grandi potenzialità di sviluppo, insieme alle energie rinnovabili e al riutilizzo dei materiali, in termini di occupazione e nuove figure professionali.

Il nuovo modo di intendere e di volere le città, più vicine all'uomo e alle sue esigenze, richiede però da parte di progettisti ed imprese condizioni più sicure per **progettare, programmare, realizzare e gestire interventi coerenti**. È indispensabile quindi riflettere preliminarmente sul tipo di **identità che ogni territorio vuole darsi**, su quali siano le sue peculiarità economiche, sociali, turistiche ed è fondamentale favorire **accordi tra Comuni e aree territoriali** per non generare doppioni di infrastrutture inutili, **vincolando così le amministrazioni e le istituzioni al rispetto di programmi**.

Partendo da questo presupposto, ANIEM ipotizza la creazione di realtà **"consortili" tra le imprese**, sostenute da una finanza che agevoli le costruzioni di infrastrutture **utili alla collettività, nell'ottica di una precisa programmazione economica**.

Tre sono gli ambiti su cui intervenire in modo mirato: le nuove costruzioni, la riqualificazione dell'esistente e lo sviluppo delle città.

1. Il Nuovo. Il primo ambito di intervento riguarda **le nuove costruzioni** nella direzione degli **"edifici a energia quasi zero"**. È necessario, quindi:

- incentivare l'utilizzo di materiali provenienti da **recupero di rifiuti** da costruzione e demolizione, prevedendo l'istituzione di sistemi incentivanti;
- implementare il **Green Public Procurement**, completando il quadro regolamentare con riferimento al settore delle costruzioni;
- aggiornare gli operatori del settore edile, per facilitare la transizione verso i cosiddetti **"green jobs"**.

2. **Riqualificazione dell'esistente.** Secondo ambito di intervento è il **patrimonio edilizio esistente**, cui sono imputabili gran parte dei consumi di energia, oltre a carenze funzionali come barriere architettoniche e inadeguatezza della normativa sismica. Al riguardo, ANIEM esprime la necessità di:

- avviare il terzo ciclo del **Fondo rotativo Kyoto**, tornando all'impostazione originaria del primo ciclo, ovvero a una procedura di accesso più semplice e a una concentrazione dei fondi sugli interventi prettamente energetici;
- promuovere **campagne di informazione e sensibilizzazione** sui benefici derivanti dal miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, indirizzate al pubblico, alle aziende e alla Pubblica Amministrazione;
- promuovere, ove il contesto cittadino lo consente, politiche di demolizione e ricostruzione di edifici fatiscenti ed energivori con standard energetici e tecnologici moderni. Il fine, è quello di riportare gli abitanti in un'abitazione più sana, meno costosa i termini di utenze e manutenzione e più integrata nel contesto cittadino.
- favorire e sviluppare nuove tecnologie costruttive che permettano la costruzione su siti esistenti da demolire di abitazioni od edifici nuovi ad un costo più contenuto ma con elevati standard energetici ed abitativi.

3. **Quale città per il futuro.** Terzo ambito di intervento riguarda la progettazione della città del futuro, i cui bisogni e aspettative sono collegati alla **qualità dell'abitare e al grado di vivibilità delle abitazioni e degli insediamenti residenziali.**

Se niente cambia in termini di struttura, molto sta cambiando nel funzionamento e nelle condizioni d'uso degli agglomerati urbani. Da qui il disagio di vivere la modernizzazione in città che, lasciando sostanzialmente immutate le offerte di servizi e di infrastrutture, **si rivelano impreparate a rispondere alla domanda di sviluppo sostenibile proveniente dalla società.**

Queste condizioni rendono improcrastinabile l'esigenza di realizzare efficaci politiche di riqualificazione, che puntino a:

- **definire una legge quadro per il governo del territorio** che consenta un'efficace riqualificazione urbana;
- **incentivare fiscalmente i processi di riqualificazione urbana**, favorendo la "demolizione dei vecchi fabbricati" e la loro sostituzione con edifici di "nuova generazione";
- **riqualificare il patrimonio scolastico:** è prioritario avviare un programma per l'efficientamento e la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica che privilegi la collaborazione pubblico-privata;
- **rimuovere le barriere che ostacolano l'uso di capitali privati** nella realizzazione di opere al servizio della collettività.